

VITA CRISTIANA DI MAIORI

Iscritto in data 12.6.68 al n° 313 del Registro Stampa Periodica del Tribunale di Salerno - Sped. in abb. postale legge 549/95 art. 2, comma 27 - Sa
Direttore Responsabile: *Nastri Antonio* - Proprietario: *Taiani Vincenzo* - Editore: Associazione 'Chiesa per l'uomo', sal. Episcopio - Amalfi (Sa)

Foto Collegiata
in possesso del tipografo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE DI MAIORI

N. 1-2
Gennaio-Febbraio 2002
Anno XLIV

In caso di mancato recapito si prega di restituire
al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta

NON C'È PACE SENZA GIUSTIZIA - NON C'È GIUSTIZIA SENZA PERDONO

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II PER IL 1° GENNAIO 2002 CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Foto del Papa (volto)

“Quest’anno la Giornata Mondiale della Pace viene celebrata sullo sfondo dei drammatici eventi dell’11 settembre scorso. In quel giorno, fu perpetrato un crimine di terribile gravità: nel giro di pochi minuti migliaia di persone innocenti, di varie provenienze etniche, furono orrendamente massacrati. Da allora, la gente in tutto il mondo ha sperimentato con intensità nuova la consapevolezza della vulnerabilità personale ed ha cominciato a guardare al futuro con un senso fino ad allora ignoto di intima paura.

Di fronte a questi stati d’animo la Chiesa desidera testimoniare la sua speranza, basata sulla convinzione che il male, il *mysterium iniquitatis*, non ha l’ultima parola nelle vicende umane. La storia della salvezza, delineata nella Sacra Scrittura, proietta grande luce sull’intera storia del mondo, mostrando come questa sia sempre accompagnata dalla sollecitudine misericordiosa e provvida di Dio, che conosce le vie per toccare gli stessi cuori più induriti e trarre frutti buoni anche da un terreno arido e infecondo.

È questa la speranza che sostiene la Chiesa all’inizio del 2002: con la grazia di Dio il mondo, in cui il potere del male sembra ancora una volta avere la meglio, sarà realmente trasformato in un mondo in cui le aspirazioni più nobili del cuore umano potranno essere soddisfatte, un mondo nel quale prevarrà la vera pace...

Molte volte mi sono soffermato a riflettere sulla domanda: qual è la via che porta al pieno ristabilimento dell’ordine morale e sociale così barbaramente violato? La convinzione, a cui sono giunto ragionando e confrontandomi con la Rivelazione biblica, è che non si ristabilisce appieno l’ordine infranto, se non coniugando fra loro giustizia e perdono. I pilastri della vera pace sono la giustizia e quella particolare forma dell’amore che è il perdono.

Ma come parlare, nelle circostanze attuali, di giustizia e insieme di perdono quali fonti e condizioni della pace? La mia risposta è che si può e si deve parlarne, nonostante la difficoltà che questo discorso comporta, anche perché si tende a pensare alla giustizia e al perdono in termini alternativi. Ma il perdono si oppone al rancore e alla vendetta, non alla giustizia. La vera pace, in realtà, è «opera della giustizia» (Is 32, 17).

Come ha affermato il Concilio Vaticano II, la pace è «il frutto dell’ordine immesso nella società umana dal suo Fondatore e che deve essere attuato dagli uomini assetati di una giustizia sempre più perfetta» (Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 78). Da oltre quindici secoli, nella Chiesa cattolica risuona l’insegnamento di Agostino di Ippona, il quale ci ha ricordato che la pace, a cui mirare con l’apporto di tutti, consiste nella *tranquillitas ordinis*, nella tranquillità dell’ordine (cfr *De civitate Dei*, 19, 13).

La vera pace, pertanto, è frutto della giustizia, virtù morale e garanzia legale che vigila sul pieno rispetto di diritti e doveri e sull’equa distribuzione di benefici e oneri. Ma poiché la giustizia umana è sempre fragile e imperfetta, esposta com’è ai limiti e agli egoismi personali e di gruppo, essa va esercitata e in certo senso completata con il perdono che risana le ferite e ristabilisce in profondità i rapporti umani turbati.

Ciò vale tanto nelle tensioni che coinvolgono i singoli quanto in quelle di portata più generale ed anche internazionale. Il perdono non si contrappone in alcun modo alla giustizia, perché non consiste nel soprassedere alle legittime esigenze di riparazione dell’ordine leso. Il perdono mira piuttosto a quella pienezza di giustizia che conduce alla tranquillità dell’ordine, la quale è ben più che una fragile e temporanea cessazione delle ostilità, ma è risanamento in profondità delle ferite che sanguinano negli animi.

Per un tale risanamento la giustizia e il perdono sono ambedue essenziali. Sono queste le due dimensioni della pace che desidero esplorare in questo messaggio”.

INDICAZIONI LITURGICO-PASTORALI SUL DIGIUNO E LA PREGHIERA

PER LA PACE

IN PREPARAZIONE ALL’INCONTRO DI ASSISI DEL 24 GENNAIO 2002

Dopo i gravissimi attentati perpetrati l’11 settembre 2001 negli Stati Uniti d’America, il Santo Padre ha espresso più volte la sua deplorazione per quegli atti terroristici e la sua preoccupazione per le conseguenze dell’azione militare in corso in Afghanistan. La Chiesa prega ed invita ad agire affinché l’amore prevalga sull’odio, la pace sulla guerra, la verità sulla menzogna, il perdono sulla vendetta. A più di due mesi dagli attentati dell’11 settembre, la situazione è grave, la tensione altissima, diffuso il turbamento delle coscienze.

Perciò il Santo Padre, il 18 novembre 2001, nel contesto della preghiera dell’*Angelus Domini*, ha chiesto “ai cattolici che il prossimo 14 dicembre sia vissuto come giorno di digiuno, durante il quale pregare con fervore Dio perché conceda al mondo una pace stabile, fondata sulla giustizia” e ha manifestato l’intenzione di “invitare i rappresentanti delle religioni del mondo a venire ad Assisi il 24 gennaio 2002 a pregare per il superamento delle contrapposizioni e per la promozione dell’autentica pace”.

L'ALTRO NATALE...QUELLO VERO
di Don Andrea Apicella

Lo sbalzo dei fuochi pirotecnici, che, come sempre, durante l'anno è presente sulla nostra costa, soprattutto nelle feste patronali, in onore dei vari santi e sante, ora, con l'arrivo del Natale e del Capodanno, quasi 'in cauda venenum', continua nelle nostre case e nelle nostre strade tra botti e cipolle. Esso diventa, tra la fine dell'anno che se ne va e l'inizio di quello che viene, cioè nella 'coda' finale di un periodo di tempo che si chiude, quasi un 'veleno', un vortice, che ci travolge tutti e ci scaraventa in uno stato di esaltazione tale, dai trasformaci da persone tranquille in esseri inebriati e deliranti.

Mentre fuori si spara per divertirsi (o forse per dimenticare il detto latino di Virgilio: 'fugit irreparabile tempus?'), nelle nostre case, noi, seduti comodamente sulle poltrone, in un clima e in un'atmosfera sempre di spettacolo, guardiamo fuochi di guerra, per i quali, dato il nostro stato confusionario e festaiolo, spendiamo appena appena qualche parola di compassione e commiserazione, per poi subito ritornare nel nostro sbalzo conclusivo dell'anno.

E ritorniamo a sparare più del paese che ci sta accanto, per evitare - così stupidamente si dice - di far una brutta figura. Diventa una sorta di parodia di gioco di guerra: i nostri botti, i nostri fuochi devono essere sempre i più belli di tutti! Dimentichiamo le immagini di guerra e di fuoco, che abbiamo visto, sempre seduti sul sofà, e corriamo il rischio, ovviamente per uno stato di ebbrezza festaiuola, di considerare anche quegli spari e quelle bombe, intraviste alla tv, quasi fossero uno spettacolo pirotecnico da godere visivamente.

Ma chi è che opera questa specie di 'qui pro quo'? Non siamo forse noi? Noi che ci riteniamo credenti? Ma di chi siamo credenti? In chi veramente crediamo? In un Dio, nella Vergine Maria, nei Santi e nelle Sante, che si accolgono e si onorano con fuochi e spari, che fanno venire in mente solo immagini belliche e di contesa?

Non sembri moralismo anacronistico, il nostro! Vuole essere solo una 'voce che grida nel deserto' (come riferisce l'evangelista Matteo - cap.3,3 - a proposito di Giovanni il Battista, riprendendo l'antica profezia di Isaia, che vorrebbe aver l'ambizione di aiutarci a riflettere sull'autenticità della nostra fede, o, quanto meno, lasciarci nella perplessità e nell'inquietudine circa la nostra identità di battezzati).

Chi siamo veramente noi, che ci diciamo cattolici? Chi è veramente il Dio in cui crediamo?

La liturgia del Natale ci offre, ancora una volta quest'anno, la possibilità di soffermarci con più attenzione e con più consapevolezza all'Evento dell'Umanizzazione del Divino, evitando di ridurlo a botti da sparare, a stelle da illuminare, a dolci da gustare, ad alberelli da allestire in un clima folcloristico, che poco o niente si coniuga e si addice alla *Stalla* dove la *Parola* si fece *Carne*.

E la Costituzione Conciliare del Vaticano II sulla Liturgia così precisa: <<La Santa Madre Chiesa considera suo dovere celebrare con sacra memoria, in determinati giorni nel corso dell'anno, l'opera salvifica del suo sposo divino.[...]. Nel ciclo annuale poi presenta tutto il mistero di Cristo, dall'Incarnazione e Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore>>.

Quindi la Chiesa ci invita a 'ripresentare' il Natale, non a 'rappresentarlo' solamente, a viverlo, cioè, accogliendo l'Incarnazione e la vita umana di Gesù, venuto a firmare con il suo sangue e la sua risurrezione l'impegno di Dio nella storia degli uomini.

Apriamoci, perciò, a quella Luce che, unica, splende nelle nostre tenebre e mette a nudo le nostre miserie, la nostra insufficienza e le nostre vigliaccherie. E' una luce, che non vuole essere ornamentale, ma che ci invita all'impegno ed a mutamenti di rotta nella nostra vita. Non blocchiamo il suo fulgore e il suo splendore con le stelle natalizie.

Da veri figli della luce chiediamo a tutti, anche agli uomini di buona volontà e di altre religioni, di spronarci sempre più a

riscoprire l'essenzialità del nostro vivere da credenti e del nostro essere cristiani.

E cominciamo il nostro cambiamento riflettendo sui seguenti versi di Rocco Galdieri:

*Piccerille pè stu Natale - Nun sparate tracce né botte.
Appicciate sulo 'e bengale - Comme sona 'la mezanotte'.
Nun sapite Giesù c'ha ditto - Primm'e scennere 'a cielo nterra?
'Nun sparate! Stateve zitto...- ca già tanto se spara 'nguerra!'*

AZIONE CATTOLICA
IN UNITÀ TRA MAIORI E MINORI
IN UN CAMMINO INTERPARROCCHIALE

di Gaetano Pisani

«Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose. Invece una sola è la cosa necessaria. Maria ha scelto la parte migliore che nessuno le toglierà» (Lc, 41-42).

Sono queste le parole del vangelo. Da qui prende spunto l'iniziativa annuale dell'**Azione Cattolica Italiana** che quest'anno ci invita a porre in primo piano la ricerca della sola "cosa necessaria", **Gesù Cristo**, che sempre più spesso teniamo in scarsa considerazione nelle azioni e nei pensieri del nostro vivere quotidiano, e a vivere la nostra quotidianità con **Lui** come punto di arrivo.

È con questo spirito che tutte le associazioni parrocchiali d'Italia hanno celebrato, lo scorso 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, la loro *festa del tesseramento* per l'anno associativo 2001/2002.

Questo è un anno associativo molto importante per l'**Azione Cattolica** perché al suo interno si svolgeranno le varie assemblee per il rinnovo dei Consigli parrocchiali, diocesani, regionali e di quello nazionale.

Esso è ancora più importante per noi perché la nostra associazione parrocchiale e quella della vicina e sorella comunità parrocchiale di S. Trofimenia in Minori si preparano a vivere una nuova esperienza, quella dell'associazione interparrocchiale. Le due realtà hanno infatti deciso di riunirsi sotto un unico consiglio interparrocchiale e a formare un'unica associazione, per far fronte alle difficoltà comuni e per condividere le proprie esperienze ed i propri problemi. L'iniziativa è partita dal settore giovani come una forma di collaborazione tra i due gruppi e si è poi diffusa in tutti i settori dell'associazione.

Questo è un segno forte soprattutto considerando la nostra realtà sociale, in cui è sempre più raro sentir parlare di unità e sempre più frequenti sono le divergenze e i contrasti tra gruppi etnici o religiosi. Inoltre è un esempio anche per le altre realtà associative della nostra diocesi, poiché per la **diocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni** si tratta del primo gruppo di **Azione Cattolica** ad avere carattere interparrocchiale e ciò ci rende orgogliosi ma allo stesso tempo ci carica di responsabilità.

È però con gioia che noi ragazzi e giovani di **Azione Cattolica** andiamo incontro a questa nuova esperienza. Nel frattempo porgiamo a tutti voi i nostri più sentiti auguri per un buon Natale ed un felice 2002 nella grazia del Signore.

Foto n° 1

'A MARONNA R' 'E CATENE'

'Nn era schiarato juomo 'na matina, quann' 'a 'ntrasatt' 'a ret' 'e scuogli scuri sbarcarono li Turchi a la marina.

Fujettero alluccarnno li figliole ma, secutate, vennero acchiappate primma che 'n cielo cumparesse o' sole.

'Mbarcate come bestie e 'ncatenate priavano 'a Madonna cu' passione:

"Fance turnà dalle persone amate! "

Si scatenò 'mpruvvisa 'na tempesta e p' allleggerirse e non colare 'n funno jettarono 'e figliole sulla cresta.

E l'onna, pe' miracolo, 'e sbattette 'n terra 'a marina a' rò erano partute, e là furon raccolte e ben protette.

Da 'e mamme majuresse fu vuluta 'sta Marunnella cu' 'a catena 'mmano, p' allicurda la grazia ricevuta.

L'EDICOLA DELLA MADONNA DELLE CATENE

RESTAURATA
di Peppino Di Lieto

Domenica 23 dicembre, alle ore 17.00, l'arcivescovo Mons. Orazio Soricelli, alla presenza del Sindaco Dott. Stefano Della Pietra, di alcuni membri della Giunta Comunale, dei Parroci Don Vincenzo Taiani e Don Nicola Mammato e

TOMMASO MARIA FUSCO UN BEATO A MAIORI

di Nino Ferraiuolo

A Maiori, il 5 agosto 1866 alle ore 8.00, ci fu un avvenimento ecclesiale partecipato da tutti gli abitanti di Maiori e dei paesi vicini e trascritto appositamente in un atto pubblico. Oltre alla registrazione nel protocollo notarile, fu stampato, nello stesso anno, dalla tipografia Filippo Avallone fu Massimiliano di Salerno.

L'atto notarile inizia con la descrizione della processione della chiesa del Carmine, per la porta del Campo, alla Collegiata di S. Maria a Mare per il trasferimento o traslazione della miracolosa ed antica statua di S. Maria a Mare dalla vecchia tribuna (che si trovava dove attualmente c'è il sagrato) alla nuova costruita con l'ampliamento ed il capovolgimento della chiesa.

Lavori iniziati il 3 settembre 1835 con progetto e direzione dell'architetto Pietro Valente di Napoli.

La chiesa, come si può immaginare, è stracolma di fedeli accorsi per l'occasione. La processione inizia con i Confratelli delle Arciconfraternite di S. Giacomo e del Carmine, i Chierichetti con Croce e incensiere seguiti dai Frati Francescani, da un Padre Domenicano, dai parroci delle frazioni, dai canonici del Capitolo della Collegiata, dall'Arciprete Don Pietrantonio Marra (perché la sede del Prevosto era vacante) e dal Vescovo di Beuden Mons. Antonio De Stefano (anche la sede arcivescovile di Amalfi era vacante).

Seguivano Don Beniamino Cimini, Sindaco di Maiori, il Pretore, gli assessori comunali e il vecchio Notaio (ex Sindaco) Filippo Cerasuoli con ai lati due sacerdoti forestieri.

La cerimonia religiosa è descritta magnificamente nell'atto notarile nel quale vengono riportati i nomi di questi due sacerdoti che furono chiamati appositamente come testimoni illustri. Il primo era Don Tommaso Maria Fusco, di Antonio del Comune di Pagani, l'altro era Don Lorenzo Gatti, di Antonio del Comune di Cetara.

Questo documento testimonia che un Beato ha partecipato, quale testimone illustre, a uno degli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia della nostra città.

Il Beato è proprio il sacerdote Don Tommaso Maria Fusco. Egli nacque a Pagani il 1° dicembre 1831 dal dott. Antonio, farmacista, e dalla nobildonna Stella Giordano. Diventato sacerdote il 22 dicembre 1855 dopo alcuni anni, e precisamente il 1873, fondò nella sua città natale la Congregazione delle "Figlie della Carità del Preziosissimo sangue".

Mori a Pagani il 24.02.1891 pregando col vecchio Simeone: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola"(Lc. 2, 29).

E' stato beatificato il 7 ottobre di quest'anno in P. zza San Pietro a Roma dal nostro Papa insieme ad altri servi di Dio.

Con la Beatificazione Giovanni Paolo II lo presenta come "esempio e guida di santità ai sacerdoti, al popolo di Dio e alle sue figlie della carità del Preziosissimo Sangue.

Il novello Beato era cugino di Mons. Nicola Giordano, nato a Pagani il 23.05.1856, da Aniello e da Rosa Fusco, 26° prevosto di Maiori, dal 09.08.1903 al 03.02.1937, data della sua morte. Costui fu chiamato, per un breve periodo, alla direzione spirituale delle figlie della Carità alla morte del cugino Don Tommaso Maria.

Foto n° 3

di numeroso popolo, nonostante una pioggia intermittente, ha benedetto l'edicola delle Madonna delle Catene al Corso Reginna, che è stata restaurata con il contributo del popolo maiorese, del Comune e dell'Associazione Euphorbia-Onlus.

L'ORGANO DELLA COLLEGIATA E IL SUO RESTAURO UN SOGNO CHE SI STA AVVERANDO

di Don Vincenzo Taiani

Finalmente siamo in dirittura di arrivo. Di arrivo al restauro del monumentale organo Zeno Fedeli della Collegiata di S. Maria a Mare costruito nel 1904.

La ditta organaria, che restaurerà l'organo, lasciando indenne la sua originaria struttura a funzionamento pneumatico, è quella rappresentata dal Sig. **ROMAIN LEGROS** di Gargagnano.

Il contratto verrà stipulato nel gennaio o febbraio del 2002, in occasione dello smontaggio dello strumento. Il preventivo stretto di spesa del restauro è di £. 103.768.000, a cui vanno aggiunte £. 20.753.600 di IVA al 20 %, la spesa per la copertura assicurativa durante la giacenza in laboratorio e nel trasporto andata e ritorno delle parti da restaurare, la spesa per il vitto, l'alloggio in loco per tre tecnici per due mesi, la spesa per l'aiuto di manovalanza locale per lo smontaggio e il rimontaggio dell'organo, e la spesa per i vari interventi in muratura ed elettrici, senza parlare di quella da mettere in bilancio per i prevedibili imprevisti.

Andremo forse a superare i 160.000.000!

Abbiamo avuto l'autorizzazione del progetto da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali di Salerno. L'associazione ONLUS 'Tirabassi' mette a disposizione, come partenza dei lavori, il ricavato della maxilotteria che fu organizzata qualche anno fa e che si aggira sui 40.000.000.

Il Museo 'Don Clemente Confalone' è stato realizzato senza che sia stata chiesta la collaborazione economica della comunità parrocchiale. Per il restauro dell'organo viene chiesta, ora, la vostra collaborazione, che, siamo certi, non mancherà così come è accaduto nelle realizzazioni del passato.

Se tutto andrà bene, l'organo sarà pronto per la metà del 2003, in modo tale che nel 2004, nell'anno giubilare del ritrovamento della venerata statua di S. Maria a Mare, celebriamo anche il centenario dell'organo.

Foto n° 4